



Manifesto varato da un laboratorio del Garante per la Privacy, firmato da associazioni, giornali locali, difensori civici, ordini professionali. Pallavera ("Il Cittadino" di Lodi): «Tragica distanza dei politici dai loro collegi elettorali»

Nasce Civicrazia, la politica formato persona

DA ROMA
ANGELO PICARIELLO

L'hanno chiamata «Civicrazia», una sorta di mutazione genetica della democrazia, alla luce della crisi dei tradizionali modelli di partecipazione e della difficoltà che incontrano i nuovi strumenti - dai blog ai social network - a proporsi come modelli alternativi. Spesso vissute invece come realtà virtuali, tribù rassicuranti che fungano da "sfogatoi". Al progetto, che ha già un portale Internet (www.civicrazia.org) lavorano da mesi una rete di associazioni, ordini professionali, quoti-

diani locali e istituzioni a difesa del cittadino, che ieri hanno sottoscritto il "manifesto per la Civicrazia". In tutto oltre 4 mila soggetti, impegnati a rimettere al centro dell'azione politica il cittadino/persona. Un "laboratorio" nato nell'ambito dell'Autorità garante della Privacy, presso la cui sede, ieri, in piazza Montecitorio, un folto gruppo di sigle e istituzioni ha lanciato il progetto. Per superare la «diffusa insofferenza verso la politica» e «l'autoreferenzialità della classe dirigente» e una «lotta politica, un confronto di potere che si svolge all'interno del Palazzo, incomprendibile per i cittadini».

Fenomeno acuito dalla legge elettorale in vigore per le elezioni politiche che, come ha sottolineato Ferruccio Pallavera, direttore del quotidiano della diocesi di Lodi *Il Cittadino*, «taglia in maniera tragica ogni legame fra eletti e territorio. Per cui non c'è da meravigliarsi dello scostamento crescente fra percentuali di votanti nelle elezioni locali rispetto a quelle nazionali». Un universo variopinto, quello che ieri ha aderito al lancio dell'iniziativa, da Adiconsum (fra le prime ad averci creduto) all'Ordine dei giornalisti (rappresentato dal consigliere Michele Partipilo) e quello degli psico-

logi; dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti al Consiglio nazionale studenti universitari; da Cittadinanza attiva a Federcontribuenti; dalle associazioni dei segretari comunali e provinciali e dei difensori civici all'organismo unitario dell'avvocatura. Solo per citarne alcuni. Un progetto che richiama anche i giornalisti alla loro «funzione di prossimità», ha sottolineato Partipilo. Fra gli obiettivi fissati la valorizzazione del ruolo delle associazioni, l'istituzione del difensore civico nazionale, e di un codice deontologico del pubblico amministratore. Esercitando anche una funzione di controllo sulle

nomine, da sottrarre a una gestione lottizzata, imponendo un criterio meritocratico sulla base di curriculum ed esperienze a garanzia della trasparenza. Ma è chiaro che un progetto del genere, ancora agli inizi, ora si gioca tutto a livello locale. Partirà dal 3 marzo (primi due appuntamenti in marche ed Umbria) una «primavera civicrativa», come la definisce Giuseppe Fortunato, membro del Collegio dell'Autorità Garante della Privacy e principale animatore dell'iniziativa. Sedici appuntamenti già fissati lungo tutto il mese di marzo per portare Civicrazia in altrettante regioni italiane.